

INEDITI NUOVE RIVELAZIONI SUI CRIMINI COMPIUTI NELLA GERMANIA HITLERIANA

Nazismo, massacri e testimoni di Geova

*I fedeli adulti internati nei lager e assassinati
I bambini rapiti e affidati a famiglie "sicure"*

di **CLAUDIO VERCELLI**

TORINO - Si chiamavano Bibelforscher, studenti della Bibbia, portavano un triangolo viola e abitavano in quel regno della notte e delle nebbie che andava sotto il nome di universo concentrazionario, la macchina di oppressione ideata dal regime hitleriano. Della loro storia ci sono pervenuti frammenti. Storia da molti dimenticata e per tanti altri ancora da scrivere.

Poiché accanto ai deportati politici, a quelli razziali, ai cosiddetti "asociali" e così via, i signori del terzo Reich orientano fin dall'inizio della dittatura i nuovi sistemi di sterminio anche contro questa Denominazione Cristiana, presente in Germania con non più di 25.000 aderenti. Quel che non piaceva ai nuovi padroni era lo spirito autonomo e la vocazione morale che tale gruppo religioso esprimeva, oltre che l'impegno per il proselitismo e la diffusione del proprio credo. In un Paese che si stava velocemente trasformando in un regime, la presenza di un culto irriducibile agli intendimenti nazisti non poteva essere tollerato. Si accusavano i testimoni di Geova di far parte di un "complotto internazionale", di essere "amici" o sodali degli ebrei, finanziati da oscure forze e, soprattutto, di rivelare la propria indisponibilità ad adeguarsi allo spirito del Nuovo

Ordine nazista. E così, dal 1934, i primi internati per motivi religiosi fanno la loro comparsa in quel luogo della morte che portava il nome di Dachau. A seguire, e con l'ulteriore inasprimento delle misure contro una Congregazione che era di fatto l'unico culto ad opporsi ufficialmente a Hitler, l'emarginazione dei testimoni di Geova, attraverso l'ado-

zione di misure discriminatorie che prevedevano la loro esclusione dal mondo del lavoro e delle professioni, si fece ancora più intensa.

Particolarmente doloroso fu il capitolo della sottrazione dei figli dei coniugi Bibelforscher e il loro affidamento a famiglie ideologicamente pure. Almeno 800 bambini furono coinvolti in questa politica di rapimenti legalizzati. Con l'approssimarsi della guerra ed il rifiuto di servire nell'esercito tedesco, i triangoli viola divennero una figura comu-

ne nei campi di concentramento.

Si calcola che almeno 6.000 testimoni di Geova siano stati internati nei lager e che 2.000 siano morti. Di questi, più di 300 furono fucilati poiché obiettori di coscienza. Compagni di sventure e fratelli nel dolore insieme alle altre categorie di internati, condivisero con questi le tragedie dei lager.

L'Italia fascista non fu da meno. La Congregazione contava non più di 250 appartenenti, tutti identificati dalla polizia politica di Mussolini, l'Ovra, e spediti in carcere o al confino. E va aggiunto che le Chiese "ufficiali", così come i cosiddetti "culti ammessi", nulla dissero e fecero in favore dei testimoni.

Da tempo la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova va offrendo al pubblico italiano occasioni di riflessione su questa vicenda. Mostre, convegni, proiezioni di videocassette in scuole, musei garantiscono finalmente a quanti sono disposti a capire l'occasione di dotarsi di quegli strumenti che fino a ieri sono mancati per una compiuta ricostruzione di una storia dimenticata. Il tutto con il concorso delle pubbliche amministrazioni e la partecipazione, foltissima, di accreditati studiosi di quell'epoca e di quegli eventi. La ricerca è appena iniziata e lascia presagire ulteriori sviluppi. Si tratta di uno sforzo dalle molteplici implicazioni, destinato a lasciare una traccia non solo nel campo della riflessione storiografica ma anche e soprattutto nella opinione pubblica. ●



L'ingresso del campo di concentramento nazista di Dachau. In questo lager, oltre a ebrei, zingari, omosessuali e comunisti, vennero internati anche numerosi testimoni di Geova